

An impressionistic painting of a street scene at sunset. The sky is a vibrant mix of yellow, orange, and blue, with visible brushstrokes. A tall, dark cypress tree stands on the left, and a dome is visible in the background. The street is rendered with horizontal brushstrokes in shades of orange, yellow, and blue, suggesting a wet surface reflecting the sky. The overall style is expressive and colorful.

I CREPUSCOLARI

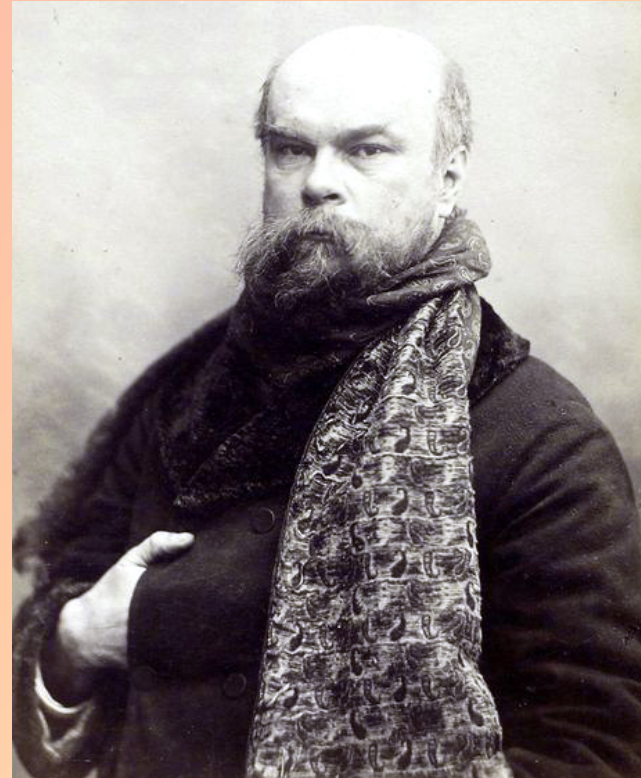
Lavoro di Maria Apolloni, Catelan Alessia,
Leone Leonardo, Marini Giorgia, Pirozzi
Angela e Zocca Anna

Catelan Alessia 1998

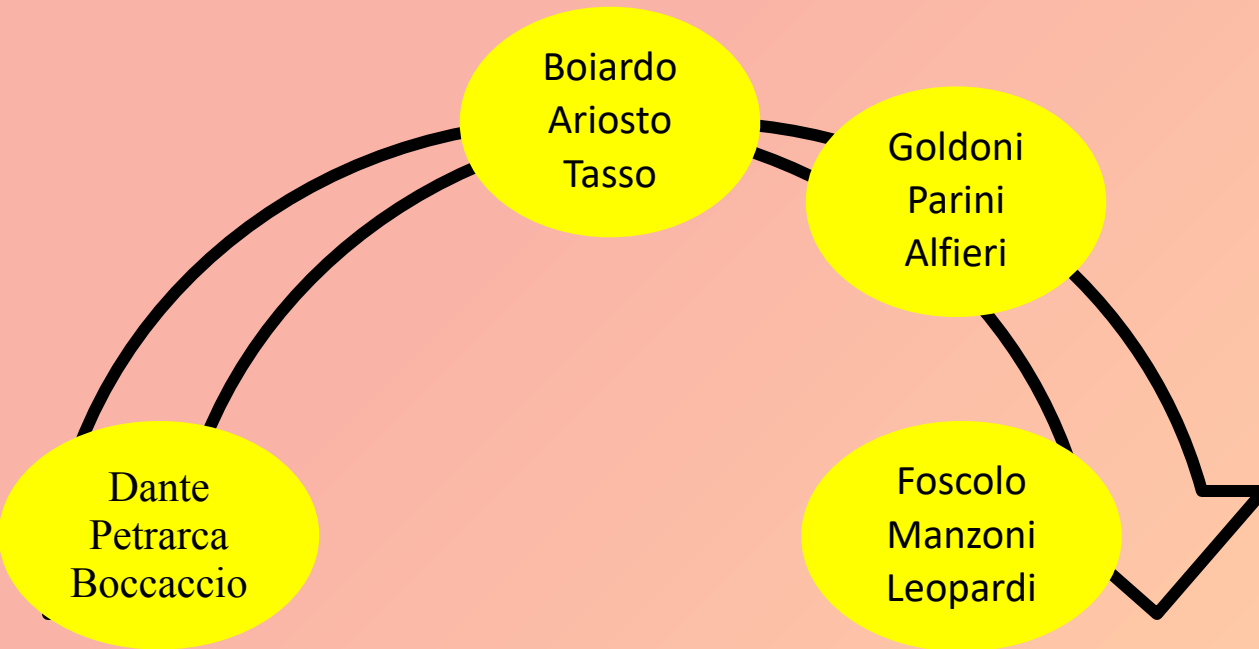
DOVE: in Italia

QUANDO: inizio del Novecento, quando si afferma un senso di sfiducia e di ironico pessimismo nei confronti della vita, che coinvolge ogni ideale filosofico, religioso, scientifico e politico

MODELLI: Pascoli e i poeti decadenti francesi (Paul Verlaine)



ORIGINE DEL TERMINE



1° settembre 1910 apparve sul quotidiano *La Stampa* una recensione del critico Giuseppe Antonio Borgese dal titolo “*Poesia crepuscolare*”, e così venne usato per la prima volta il termine “crepuscolare” per indicare una categoria letteraria.

La metafora del crepuscolo indica la fine di un’ideale parabola della poesia italiana che si spegne in un «*mite e lunghissimo crepuscolo*»

CARATTERI FONDAMENTALI

- senso di delusione e stanchezza
- L'amore per le piccole cose e le banalità quotidiane
- Abbandono della poesia civile, patriottica e morale
- Poesia concepita come un mezzo di confessione e di analisi del proprio mondo interiore (modello petrarchesco)
- Poesia=specchio dell'umile realtà quotidiana



LO STILE



- Forma usuale, discorsiva e prosaica
- Lessico aulico e comune
- Sintassi ricalca la lingua parlata

POESIA SUGGESTIVA e SINCERA

CONFRONTO

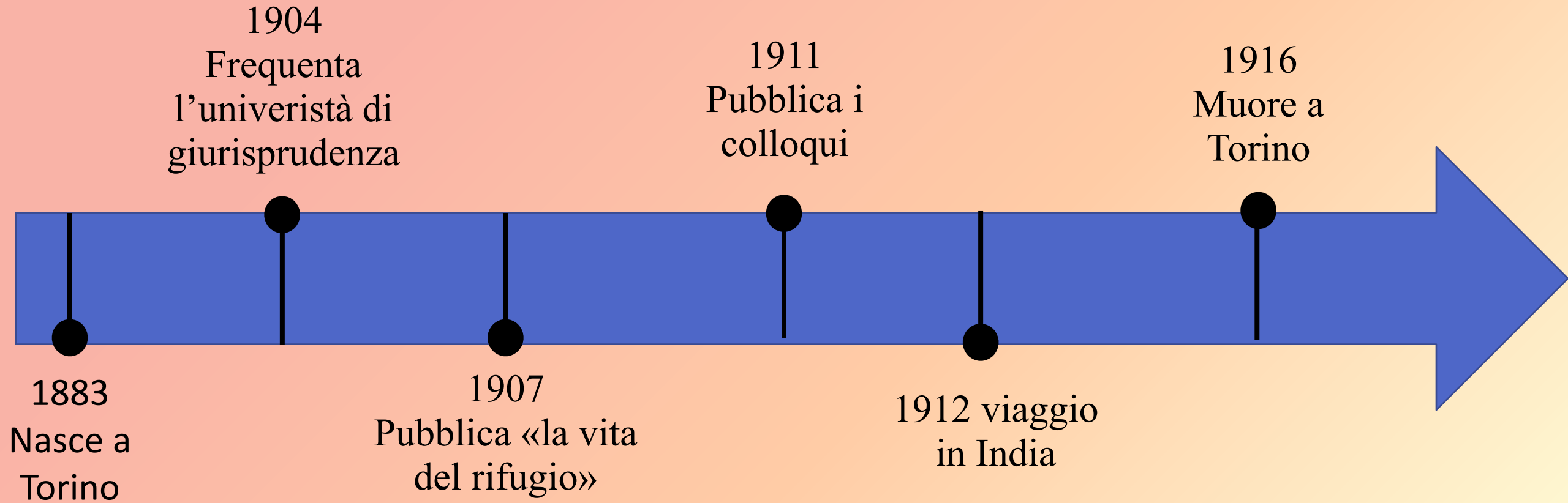
	DECADENTISMO	FUTURISMO	CREPUSCOLARISMO
PERIODO STORICO	1880 - 1915 circa, Parigi	1909, Parigi	1899 - 1904, Italia
VOLONTA' DEL GRUPPO POETICO	Invito alla rottura degli equilibri formali tradizionali.	Rottura completa con il passato a cui viene contrapposta la moderna civiltà, la bellezza e la velocità.	Sentimento di crisi successivo nel periodo del tramonto del positivismo. Volontà di creare un linguaggio ed una forma poetica libera e duttile.
TEMI	Fascino del brutto, del deforme, dell'artificiale; i legami tra bellezza e morale vengono dissolti e immersi nelle forme più varie della corruzione, del male e dell'allucinazione.	Nuova etica che mette in risalto l'aggressività e la guerra, con il suo militarismo e patriottismo. La poesia deve cantare l'amore per il pericolo, la ribellione, la velocità e le città brulicanti.	Aspetti tristi e modesti dell'umile realtà quotidiana (strade deserte, case solitarie, fanciulle sognanti).

	DECADENTISMO	FUTURISMO	CREPUSCOLARISMO
USO DELLA PAROLA	Spezzamento della razionalità della parola.	Liberare le parole dalla prigionia del latino.	Abbandono del modello dantesco e ripresa del modello petrarchesco.
STILE	Il poeta vuole abbandonare i generi tradizionali e chiudersi nell'ambito della lirica. Disintegrazione della base metrica, del verso e una nuova apertura per il verso libero.	Volontà di rendere la prosa dinamica, necessità di sostituire alle metafore le analogie che creano connessioni fulminee.	Abbandono echi carducciani e dannunziani per l'utilizzo di una forma usuale, discorsiva, prosaica, controllatissima, con un lessico aulico ma comune allo stesso tempo.
ESPONENTI	Charles Baudelaire	Filippo Tommaso Marinetti	Guido Gozzano



**GUIDO
GOZZANO**

VITA E OPERE



I COLLOQUI

- L'opera ripercorre l'itinerario intellettuale ed esistenziale dell'autore.
- Divisa in tre sezioni
 - **Il giovanile errore:** esperienza di «vagabondaggio sentimentale»
 - **Alle soglie:** motivo della malattia
 - **Il reduce:** rassegnazione della vita

I colloqui

GUIDO GOZZANO

Un ebook di pubblico dominio

Sinapsi Economica

GUIDO GOZZANO
TUTTE LE POESIE

Poesia



SINAPSI✕

LE FARFALLE

- Poema in endecasillabi sciolti che punta a creare un itinerario spirituale, offrendo un ultimo tributo alla poesia

TOTÓ MERUMENI

I

Col suo giardino incolto, le sale vaste, i bei balconi secentisti guarniti di [verzura](#), la villa sembra tolta da certi versi miei, sembra la [villa-tipo](#), del Libro di Lettura...

Pensa migliori giorni la villa triste, pensa gaie brigate sotto gli alberi centenari, banchetti illustri nella sala da pranzo immensa e danze nel salone spoglio da gli antiquari.

Ma dove in altri tempi giungeva Casa Ansaldo, Casa Rattazzi, Casa d'Azeglio, Casa Oddone, s'arresta un'automobile fremendo e sobbalzando, villosi forestieri picchiano la gorgòne.

S'ode un latrato e un passo, si chiude cautamente la porta... In quel silenzio di chiostro e di caserma vive Totò Merùmeni con una madre inferma, una prozia canuta ed uno zio demente.

II

Totò ha venticinque anni, tempra sdegnosa, molta cultura e gusto in opere d'inchostro, scarso cervello, scarsa morale, spaventosa chiaroveggenza: è il vero figlio del tempo nostro.

Non ricco, giunta l'ora di «vender parolette» (il suo Petrarca!...) e farsi baratto o gazzettiere,
Totò scelse l'esilio. E in libertà riflette ai suoi trascorsi che sarà bello tacere.

Non è cattivo. Manda soccorso di danaro al povero, all'amico un cesto di primizie; non è cattivo. A lui ricorre lo scolaro pel tema, l'emigrante per le commendatizie.

Gelido, consapevole di sé e dei suoi torti, non è cattivo. È il buono che derideva il Nietzsche

«...in verità derido l'inetto che si dice buono, perché non ha l'ugne abbastanza forti...»

Dopo lo studio grave, scende in giardino, gioca coi suoi dolci compagni sull'erba che l'invita; i suoi compagni sono: una ghiandaia rôca, un micio, una bertuccia che ha nome Makakita...

III

La Vita si ritolse tutte le sue promesse.
Egli sognò per anni l'Amore che non venne,
sognò pel suo martirio attrici e principesse
ed oggi ha per amante la cuoca diciottenne.

Quando la casa dorme, la giovinetta scalza,
fresca come una prugna al gelo mattutino,
giunge nella sua stanza, lo bacia in bocca,
balza
su lui che la possiede, beato e resupino...

IV

Totò non può sentire. Un lento male indomo
inaridì le fonti prime del sentimento;
l'analisi e il sofisma fecero di quest'uomo
ciò che le fiamme fanno d'un edificio al vento.

Ma come le ruine che già seppero il fuoco
esprimono i giaggioli dai bei vividi fiori,
quell'anima riarsa esprime a poco a poco
una fiorita d'esili versi consolatori...

V

Così Totò Merùmeni, dopo tristi vicende,
quasi è felice. Alterna l'indagine e la rima.
Chiuso in se stesso, medita, s'accresce, esplora, intende
la vita dello Spirito che non intese prima.

Perché la voce è poca, e l'arte prediletta
immensa, perché il Tempo – mentre ch'io parlo! – va,
Totò opra in disparte, sorride e meglio aspetta.
E vive. Un giorno è nato. Un giorno morirà.